

POLONIA – 2001

[*Fonti istituzionali:* Sejm (www.sejm.gov.pl); Governo (www.kprm.gov.pl); Presidenza della Repubblica (www.prezydent.pl); Tribunale costituzionale (www.trybunal.gov.pl). *Fonti giornalistiche:* *Rzeczpospolita* (www.rp.pl); *Gazeta Wyborcza* (www.wyborcza.pl); Central Europe Ondine (www.centraleurope.com). *Fonti politiche:* Piattaforma civica (www.platforma.org).

[a cura di Jan Sawicki]

ELEZIONI E SISTEMI ELETTORALI

8 gennaio — Secondo i rendiconti presentati alla Commissione elettorale nazionale da tutti i candidati alle elezioni presidenziali dell'ottobre 2000, il Presidente in carica Aleksander Kwaśniewski ha speso la somma più alta per la propria campagna, pari a undici milioni e mezzo di zloty (circa sei miliardi di lire), sfiorando il "tetto" dei dodici milioni consentito dalla legge. Ma rispetto al numero di voti ottenuti è stato il candidato di *Solidarność* Krzaklewski a spendere di più (quasi undici milioni di zloty, pur avendo ottenuto circa il 15 per cento dei voti). Oltre la meta dei fondi spesi da Kwaśniewski proviene dal suo partito, l'Alleanza della sinistra democratica, mentre la maggioranza di quelli spesi dagli altri candidati viene da altri soggetti, in primo luogo da imprese private.

7 marzo – Il *Sejm* approva una riforma complessiva del sistema elettorale nazionale. Secondo una proposta di legge unica, riguardante entrambe le Camere parlamentari, la formula elettorale d'Hondt, applicata alle elezioni per lo stesso *Sejm* fin dal 1993, sarà sostituita da una versione modificata della formula Sainte-Lagüe, che rispetto alla prima è meno selettiva e più favorevole alle forze politiche di dimensioni medio-piccole. Resta invece in vigore la clausola di esclusione per i partiti che non raggiungono il cinque per cento, e per le coalizioni che non raggiungono l'otto per cento dei voti su scala nazionale. Viene abrogata la quota di seggi (quindici per cento del totale) attribuita nell'ambito di liste bloccate nazionali ma sulla base dei risultati percentuali nazionali pervenuti con il voto sull'unica scheda – su base circoscrizionale – a disposizione dell'elettore per la Camera bassa; tale quota, retaggio addirittura delle leggi elettorali vigenti nel periodo tra le due guerre, si risolveva di fatto in una riserva di deputati "nominati" dai partiti di appartenenza. In tal modo tutti i candidati dovranno cercarsi l'elezione "sul campo". Viene invece respinto un emendamento della sinistra volto ad imporre che almeno il trenta per cento dei posti nelle liste elettorali sia attribuito alle donne. Per quanto riguarda il Senato, si prevede invece l'elezione dei suoi cento componenti secondo il sistema maggioritario in quaranta circoscrizioni bi o tri-nominali.

Viene inoltre sostanzialmente modificato il meccanismo di finanziamento pubblico dei partiti. Si dispone infatti, per le spese ordinarie sostenute dagli stessi, una onere a carico dello Stato oscillante annualmente tra i 45 e i 55 milioni di *złoty* (circa 24-29 miliardi di lire italiane), oltre ad un rimborso *una tantum* delle spese sostenute ad ogni elezione. Costituisce una sorpresa il metodo con cui il finanziamento è ripartito, poiché, in base ai risultati elettorali, è prevista l'erogazione di dieci *złoty* ad ogni voto per i partiti che conseguano fra il tre e il cinque per cento dei voti, mentre la stessa si riduce fino ad 1,5 *złoty* a voto per i partiti che superino il trenta per cento dei voti. Tale ripartizione viene giustificata con il fatto che una parte dei costi sostenuti dai partiti è fissa, indipendentemente dal sostegno elettorale di cui essi godono.

E' inoltre approvata una modifica alla legge del 1997 sui partiti politici, nel senso di proibire agli stessi di esercitare ogni tipo di attività economica, concedere in locazione beni immobili di loro proprietà, e persino di effettuare raccolte pubbliche di denaro. Contro le modifiche in materia di finanziamento e di vita interna dei partiti si pronunciano solo i deputati della neonata Piattaforma civica (PO) – di orientamento neo-liberale – che denunciano il rischio di una completa “statalizzazione” del partito politico. Viceversa l'opposizione rappresentata dall'Alleanza della sinistra democratica (SLD), che vota contro la nuova legge elettorale nel suo complesso, protesta duramente contro l'adozione del metodo Sainte-Lagüe in luogo del d'Hondt: tale modifica, a pochi mesi dalla scadenza della legislatura, sarebbe stata imposta dall'Azione elettorale *Solidarność*, che ne è la principale artefice, in contrasto con gli orientamenti in precedenza dalla stessa espressi, in complicità con gli altri partiti (UW e PSL), sotto l'influenza dei sondaggi elettorali – che segnalano una sconfitta per le forze di centro-destra – e al solo fine di ridurre le *chances* della sinistra di conseguire la maggioranza assoluta nelle elezioni previste per l'autunno.

Quasi tutti gli emendamenti approvati dal Senato il sei aprile – in particolare in materia di finanziamento – sono superati definitivamente dal *Sejm* il successivo 11 aprile. La parola passa ora al Presidente della Repubblica (*vedi*).

23 settembre – Si svolgono, alla scadenza regolare della legislatura, le elezioni per il rinnovo del *Sejm* e del Senato. I risultati per la prima Camera sono i seguenti: alla coalizione tra Alleanza della sinistra democratica e Unione del lavoro (SLD-UP) vanno il 41 per cento dei voti e 216 seggi, al centro liberal-democratico della Piattaforma civica (PO) il 12,7% e 65 seggi, alla destra moderata di “Diritto e giustizia” (PiS) il 9,5% dei consensi (44 seggi), al partito agrario (PSL) il 9% (42). Ma provocano stupore l'entità e la misura del successo ottenuto da due formazioni estremistiche, il movimento populista di origine contadina “Autodifesa” (*Samoobrona*), cui vanno il 10,2% dei consensi e 53 mandati, e il cartello di forze nazional-cattoliche e antieuropee che si è aggregato sotto la denominazione di Lega delle famiglie polacche (LPR), che si aggiudica il 7,9 per cento dei voti e 38 seggi. Altrettanto sorprendente è la disfatta riportata dalle due formazioni che hanno governato nella legislatura appena conclusa, Azione elettorale *Solidarność* (AWSP) e Unione per la libertà (UW), che ottengono rispettivamente il 5,6 e il 3,1 per cento dei voti e restano al di sotto delle clausole di esclusione per l'attribuzione dei seggi, collocate all'otto per cento per le coalizioni e al cinque per cento per i partiti. D'altra parte, molti dirigenti

della Piattaforma civica e di Diritto e giustizia, come la maggioranza dei loro elettori, provengono dalle due formazioni sconfitte. Al Senato, dove si è votato con metodo maggioritario, la coalizione SLD-UP ottiene 75 seggi, 16 vanno al cartello moderato "Senato 2001", cinque al PSL, due a *Samoobrona* e due alla Lega delle famiglie polacche

PARTITI

11 gennaio - Il candidato indipendente giunto secondo alle elezioni presidenziali, Andrzej Olechowski, insieme al Presidente del *Sejm* Płazynski (già esponente della AWS) e al vice-presidente del Senato Tusk, (che ha abbandonato l'Unione per la libertà dopo il congresso di dicembre) dà vita ad una nuova formazione politica di orientamento liberal-conservatore, chiamata Piattaforma civica. Nel programma del nuovo partito si trovano tra l'altro un forte accento sulla necessità di migliorare la qualità dell'istruzione dell'obbligo e di quella superiore e l'abolizione della progressività dell'imposizione fiscale con una bassa aliquota unica per tutti i redditi; sul piano istituzionale si propone di introdurre il sistema maggioritario nelle elezioni politiche, di ridurre il numero degli eletti nelle assemblee degli enti locali e delle regioni disponendo al tempo stesso l'elezione diretta dei sindaci, e di sopprimere il finanziamento pubblico dei partiti, sostituendolo con la piena libertà di contribuzione da parte di tutti i soggetti privati in un regime di rigorosa trasparenza.

4 febbraio- Il leader dell'Alleanza della sinistra democratica (SLD) Leszek Miller promette che, nel caso di vittoria del suo partito alle elezioni politiche del 2001, il numero dei ministri sarà ridotto a quindici. Miller sostiene anche che il suo partito si sta interrogando sul senso del mantenimento di un sistema bicamerale in Polonia, poiché a suo avviso si potrebbe senza problemi fare a meno del Senato. Potrebbe anche essere soppresso il Ministero della sanità, così come una serie di istituzioni centrali.

11 febbraio- Parlando al suo consiglio nazionale, Jerzy Buzek, premier e nuovo presidente della federazione nata intorno alla Azione elettorale *Solidarność*, sostiene che questa formazione è tornata a godere di salute politica dopo la crisi sofferta nel 2000. Il consiglio approva alcuni documenti programmatici e una dichiarazione della "AWS rinnovata", in cui si afferma la necessità di trarre conclusioni da errori e sconfitte, di conseguire una maggiore professionalità e competenza del governare. È respinta la visione della Polonia con cui viene identificata la sinistra: alte tasse, basse pene per i criminali, valori familiari dimenticati e perdita della memoria per i crimini del sistema comunista. In merito alla concorrenza che nasce a destra, viene denunciato il populismo liberale proposto dalla Piattaforma civica. Sul governo, Buzek minaccia che non saranno più tollerate slealtà e mancanza di disciplina. Viene espresso l'auspicio che, anche se la SLD ottenesse più voti alle prossime elezioni legislative, le tre formazioni di centro-destra (AWS, UW e Piattaforma civica) possano coalizzarsi per continuare a governare.

15 maggio – Il sindacato *Solidarność* delibera al proprio congresso di ritirarsi dal cartello AWS, formatosi alla vigilia delle elezioni legislative del

1997. La missione di dar vita ad una grande organizzazione di centro-destra dai connotati fortemente sociali è compiuta. “Non si tratta di un divorzio, ma di un civile ritorno alle proprie funzioni più adatte”, dichiara il leader del sindacato Marian Krzaklewski.

27 maggio – La convenzione elettorale della SLD definisce i criteri di composizione delle liste dei candidati alle prossime elezioni del *Sejm* e del Senato. La direzione nazionale del partito potrà sciogliere organizzazioni territoriali la cui attività dovesse rendersi contraria al programma o allo statuto del partito. E' inoltre adottata la quota del trenta per cento di posti nelle liste riservata alle donne.

26 giugno – Si concludono dopo circa un mese le elezioni primarie del movimento liberal-conservatore di recente formazione, la Piattaforma civica (PO). In tutte le circoscrizioni nazionali è stata selezionata in questo modo la grande maggioranza dei candidati del movimento alle prossime elezioni legislative, con una partecipazione complessiva di quasi 70.000 persone, che corrisponde al trentotto per cento circa dei cittadini che in precedenza avevano sottoscritto una dichiarazione di sostegno al movimento. L'operazione è giudicata complessivamente riuscita, nonostante in un paio di circoscrizioni si siano verificate irregolarità i che hanno reso necessario annullare le votazioni ed esprimere le candidature secondo criteri tradizionali.

2 luglio – Un gruppo di forze politiche che si richiamano al centro-destra, e in particolare Azione elettorale Solidarność (AWSP), Unione per la libertà (UW), Diritto e giustizia (PiS) e Piattaforma civica (PO), decide di presentare candidature comuni nelle imminenti elezioni senatoriali, sotto la sigla “Senato 2001”.

31 agosto – L'Alleanza della sinistra democratica (SLD) si impegna, dopo aver vinto le elezioni politiche, ad abrogare il Senato e a ridurre il numero di membri del Tribunale costituzionale e del Tribunale di Stato, del Consiglio per la politica monetaria, oltre a tagliare di 2500 unità le cariche nell'amministrazione statale.

19 settembre – Il leader della SLD Leszek Miller presenta la lista dei candidati alla carica di ministro nel governo di coalizione con l'Unione del lavoro (UP) che intende formare dopo la prevista vittoria elettorale.

PARLAMENTO

4 febbraio - Con i voti della AWS, ma anche dell'Unione della libertà (uscita dal governo nella primavera del 2000), il *Sejm* approva il disegno di legge di bilancio per il 2001, che prevede tra l'altro un disavanzo annuo inferiore al due per cento del prodotto interno lordo. Ora la parola passa al Senato. Se il Presidente riceverà la legge di bilancio entro il 15 marzo - il termine previsto dalla Costituzione - non ci saranno fondamenti giuridici per sciogliere anticipatamente il Parlamento, e le elezioni si terranno alla scadenza della legislatura, nel settembre 2001.

16 febbraio- A grande maggioranza, il *Sejm* approva un progetto di legge volto a ridurre drasticamente (di un quarto, nel complesso) il numero dei consiglieri comunali, provinciali e regionali. Nel progetto si prevedono anche l'incompatibilità del mandato di consigliere locale con quello di parlamentare nazionale, oltre a misure per razionalizzare la stabilità delle

giunte locali, grazie ad un aggravamento delle procedure necessarie per esprimere un voto di sfiducia da parte delle assemblee.

24 maggio – Il *Sejm*, con la sola opposizione della sinistra, approva una legge che amplia le capacità di intervento della polizia. I funzionari di polizia potranno, nell'ambito di attività di inchiesta, convincere alcuni soggetti ad accettare benefici finanziari o patrimoniali di varia natura ed entità per farli collaborare. Su mandato del procuratore competente, potranno controllare la corrispondenza e le attività delle persone sospette di attività criminose. Potranno persino raccogliere informazioni sulle origini etniche, sulle opinioni politiche, sulle convinzioni religiose, sull'attività sessuale e sulle cattive abitudini dei sospettati. Nell'acceso dibattito che ha avuto luogo al *Sejm* sulla gravità di tali misure, il ministro dell'Interno Biernacki ha retoricamente domandato: "Vogliamo combattere la criminalità organizzata oppure no?". Secondo la SLD, con l'approvazione di questa legge la polizia otterrà un enorme potere senza i necessari relativi controlli. Il ministro Biernacki risponde che la legge ha introdotto nella materia delle indagini di polizia un controllo giudiziario che prima non esisteva, aggiungendo che le disposizioni approvate sono conformi alla normativa della UE e rispettose dei diritti umani. Il deputato Lityński afferma che se nel futuro si verificasse che le nuove norme sono applicate in modo improprio, sarà sempre possibile abrogarle.

10 giugno – La III sessione dell'Assemblea interparlamentare dei *Sejm* di Polonia e Lituania rivolge un appello ai membri delle rispettive Camere, affinché in futuro sia commemorato in forme comuni l'anniversario dell'approvazione della Costituzione del 3 maggio (1791), come parte del patrimonio storico e culturale di entrambi gli Stati e i popoli.

24 agosto – A larga maggioranza il *Sejm* approva una riforma dei codici penale e di procedura penale – fortemente desiderata dall'ex ministro della giustizia Kaczyński –, consistente in un notevole inasprimento delle pene previste per una serie di ipotesi di reato, e in una semplificazione e accelerazione delle procedure giurisdizionali. Viene rilevato che in questo modo la Polonia avrebbe una delle più severe codificazioni penali in Europa.

6 settembre – Il *Sejm* respinge, con 236 voti contrari contro 133 favorevoli, una comunicazione del governo sullo stato delle finanze pubbliche. Molti parlamentari accusano il governo di non avere in realtà presentato un piano concreto per rimediare a tale difficile stato. Il voto contrario sulla comunicazione non comporta alcun obbligo giuridico per il governo.

18 settembre – Viene approvato in via definitiva un disegno di legge introduttivo della firma elettronica. E' previsto peraltro che la legge entri in vigore nove mesi dopo la sua pubblicazione.

19 ottobre – Ha luogo la seduta inaugurale del nuovo Parlamento. Al *Sejm* prende la parola il Presidente Kwaśniewski, che insiste in particolare sull'ingresso della Polonia nell'Unione europea come obiettivo fondamentale della legislatura. Marek Borowski (SLD) viene eletto presidente dell'Assemblea, con 377 voti a favore e 77 contrari (si esprimono contro solo Diritto e giustizia e la Lega delle famiglie polacche). Tra i quattro vice-presidenti suscita clamore l'elezione di Andrzej Lepper, il leader del movimento populista *Samobrona* (v. *elezioni*), grazie anche ai voti della sinistra. Come previsto anche dalla Costituzione, subito dopo il premier Buzek, sconfitto alle elezioni del 23 settembre, rassegna le formali dimissioni

con un discorso pronunciato dinanzi all'Assemblea.

29 novembre – Una decisione senza precedenti nella storia parlamentare contemporanea polacca. Il vice-presidente del *Sejm*, il populista Andrzej Lepper, viene revocato dalla sua carica dalla stessa assemblea, con 318 voti a favore, 74 contrari e 21 astenuti. La decisione, adottata pur in assenza nel regolamento del *Sejm* di qualsiasi disposizione in merito alla revoca dei membri dell'ufficio di presidenza – e facendo un discusso e discutibile ricorso al principio dell'*actus contrarius*, per cui le stesse procedure e maggioranze previste per l'elezione sono adottate per la revoca – si è resa necessaria per il comportamento ritenuto dai deputati indegno della carica e lesivo della stessa immagine parlamentare, oltre che dello Stato. Oltre a continuare a guidare proteste illegali (v. *corti*), Lepper ha avuto dopo la sua elezione comportamenti irrispettosi verso vari politici, fino a rivolgere pesanti insulti personali al ministro degli esteri Cimoszewicz, per l'atteggiamento a suo dire troppo arrendevole nei confronti dell'Unione europea da parte del ministro. Nell'intervento pronunciato subito prima della votazione che lo riguarda, Lepper, usando la formula della domanda retorica, rivolge gravi accuse di corruzione a due ministri in carica e a tre parlamentari dell'opposizione. Mentre afferma di essere in possesso di prove a conforto delle sue affermazioni – che però sono almeno in parte smentite da accertate prove in senso contrario – rifiuta di consegnare i documenti in suo possesso alla Procura di Varsavia, verso la quale manifesta sfiducia, e chiede l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare.

18 dicembre — Il *Sejm* approva di stretta misura una modifica alla legge sulla disciplina dell'attività del Consiglio dei ministri. Ai sensi di tale modifica, il Presidente della Camera suprema di controllo e quello della Banca nazionale di Polonia (che sono rispettivamente l'organo corrispondente alla Corte dei conti italiana e la Banca centrale di Stato) perdono la facoltà legislativa di prendere parte in veste consultiva e di osservatori alle sedute del governo. La partecipazione di questi soggetti ai lavori del Consiglio dei ministri potrà essere richiesta dal premier secondo quanto previsto dal regolamento interno del Consiglio dei ministri.

GOVERNO

18 gennaio - Soddisfazione espressa dal premier Jerzy Buzek al termine di una visita a Bruxelles al Presidente della Commissione europea Romano Prodi. Nei suoi incontri con i vertici comunitari, Buzek ha garantito che la Polonia concluderà entro il 2001 il processo di adattamento della normativa polacca a quella europea. Ad avviso di Prodi, se tale adattamento sarà effettivamente attuato in tempi così rapidi, non vi saranno ostacoli a che i negoziati per l'adesione della Polonia alla UE si concludano già entro lo stesso 2001.

12 febbraio - Il Consiglio dei ministri approva un vasto disegno di legge per l'introduzione della firma elettronica e per la sua equiparazione, a certe condizioni, a quella apposta a mano e autenticata.

6 marzo – Secondo un disegno di legge governativo riguardante la modernizzazione delle Forze armate entro il 2006, per adeguarle agli standards della NATO, le spese annue per la Difesa a partire dal 2001 non potranno essere minori dell'1,95 per cento del Prodotto interno lordo.

12 aprile – Il Ministero delle finanze presenta ai giornalisti il suo progetto di riduzione graduale delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, fino a giungere ad un'aliquota minima del 17 per cento e massima del 34 per cento nel 2005.

3 maggio – La Polonia aderirà all'Unione europea probabilmente nel 2005. E' quanto risulta da un colloquio del ministro degli Esteri polacco Bartoszewski con il commissario europeo per l'allargamento Verheugen. Sebbene la Polonia dichiari di mantenere fermo l'obiettivo di entrare nell'UE nel 2004, Verheugen sostiene che è sufficiente che siano stati terminati con successo tutti i negoziati necessari perché i polacchi possano prendere parte alle elezioni del Parlamento europeo che si terranno nello stesso anno.

10 maggio - In seguito al mancato superamento del rinvio presidenziale della legge sulla "reprivatizzazione" (v. voce "*Capo dello Stato*"), il Governo ragiona sulla possibilità di adottare regolamenti di attuazione ai decreti di confisca di enormi patrimoni immobiliari, deliberati nell'immediato dopoguerra dalle autorità provvisorie comuniste, al fine di pagare adeguati indennizzi ai confiscati e ai loro successori. Il Governo pensa di poter agire in tal senso anche sulla base del fatto che restano formalmente in vigore, non essendo mai state utilizzate né abrogate in qualunque modo le deleghe contenute in quei decreti anche per dar luogo agli auspicati indennizzi. Mentre l'opposizione di sinistra accusa l'esecutivo di innescare una bomba finanziaria a scoppio ritardato sotto il bilancio dello Stato dei prossimi anni, bomba che sarà la sinistra a dover disinnescare, vengono espresse riserve sulla correttezza giuridica di tal modo di procedere, considerato anche che la materia della proprietà è oggi coperta da riserva di legge almeno relativa (art. 64 Cost. pol.).

4 luglio – Il ministro degli esteri Bartoszewski, in visita di lavoro a Parigi, dichiara che la Polonia desidera prendere parte da subito, e in forma stabile, nel dibattito sul futuro delle istituzioni europee, benché non ne faccia ancora parte.

5 luglio – Su proposta del premier Jerzy Buzek il Presidente della Repubblica Kwaśniewski revoca il ministro della giustizia Kaczyński sostituendolo con Stanisław Iwanicki.

28 luglio – Il premier Buzek chiede e ottiene la sostituzione del ministro delle finanze Bauc, per avere informato il governo in ritardo, e in modo incompatibile con i principi di collaborazione all'interno del Consiglio, in merito a un grave "extra-deficit" che negli ultimi mesi si è formato nel bilancio statale. E' diffusa l'opinione che, in realtà, Bauc sia chiamato a fare da "capro espiatorio" per la cattiva situazione finanziaria del paese, in vista delle imminenti elezioni politiche.

19 ottobre – Leszek Miller succede a Jerzy Buzek nella carica di Primo ministro, dopo le dimissioni di quest'ultimo e la nomina del primo da parte del Presidente della Repubblica (vedi).

24 ottobre – La prima, breve visita di lavoro all'estero del nuovo premier Leszek Miller si svolge a Berlino presso il cancelliere Schröder, soprattutto al fine di sottolineare l'importanza dell'integrazione europea della Polonia e per sollecitare ad una maggiore elasticità nei relativi negoziati. Peraltro in una successiva visita al britannico Blair, Miller viene rassicurato che un primo allargamento dell'UE che escluda la Polonia non è neanche un'eventualità teorica.

25 ottobre – Miller espone dinanzi al *Sejm* il programma del proprio

governo, sul quale chiede e ottiene il voto di fiducia il giorno successivo, con 306 voti a favore, 140 contrari e un astenuto. Nel suo discorso il premier si impegna a portare il paese fuori dalla difficile situazione finanziaria in cui si trova e a garantire il ritorno alla crescita economica che aveva caratterizzato gli anni '90. Cercherà però di conseguire tali obiettivi senza imporre ulteriori sacrifici ai ceti più sfavoriti, facendo attenzione a non aumentare i contrasti sociali e a non creare isole di benessere in un mare di povertà. Viene ribadito l'impegno della Polonia a entrare nell'Unione europea nel 2004, dopo la celebrazione di un apposito referendum (da tenersi presumibilmente nella primavera del 2003).

21 novembre – Il premier Miller e il ministro degli esteri Cimoszewicz sono al centro di un'aspra polemica politica e di stampa, per aver comunicato all'opinione pubblica alcune modifiche alla posizione negoziale polacca con l'UE solo dopo averne discusso con i dirigenti europei a Bruxelles.

27 dicembre – Il Ministro della giustizia Barbara Piwnik inoltra al *Sejm* una richiesta formale di revocare l'immunità parlamentare al deputato Andrzej Lepper, leader del partito populista *Samoobrona* (<<Autodifesa>>) e già vicepresidente dello stesso *Sejm*. Tale richiesta è stata predisposta da un gruppo di procuratori appartenenti a vari tribunali, sulla base di diverse azioni di protesta illegali organizzate e guidate dal parlamentare in questione.

CAPO DELLO STATO

15 marzo – Il Presidente della Repubblica Aleksander Kwaśniewski, incontrando il suo omologo ucraino Kuchma, oggetto nel proprio paese di violente critiche per la violazione dei diritti umani che gli viene imputata, sottolinea l'importanza del dialogo e del rispetto dei metodi democratici nella soluzione dei conflitti politici e sociali.

22 marzo – Il Presidente rinvia al Parlamento un disegno di legge sulla cosiddetta "reprivatizzazione", finalizzato a restituire ai legittimi proprietari – o in alternativa a versare indennizzi a loro vantaggio – beni immobili che furono loro confiscati per decreto dal governo provvisorio a maggioranza comunista al termine della seconda guerra mondiale. Il Presidente sostiene che tale progetto da un lato compie una grave discriminazione, in quanto considera titolari di diritti soltanto coloro che erano cittadini polacchi al 31 dicembre 1999, escludendo dai benefici numerosissimi polacchi emigrati all'estero nei decenni precedenti – tra cui una vasta comunità ebraica -, e dall'altro comporta spese insostenibili per lo Stato. La maggioranza parlamentare che aveva adottato il progetto – una parte della quale sosteneva l'estensione dei diritti a vantaggio di tutti coloro che avevano cittadinanza polacca, o ai loro diretti discendenti, entro il settembre 1939, data dell'aggressione tedesco-sovietica alla Polonia – afferma che sarà assai più oneroso per lo Stato sostenere le spese per resistere in giudizio, anche in sede internazionale, alle pretese delle vittime delle confische o dei loro successori, che si teme possano essere assai numerose. Il mese successivo il *Sejm* non riesce a superare con i tre quinti dei voti necessari il rinvio presidenziale del progetto, lasciando invariata la situazione normativa in questa delicata materia.

27 marzo – Il Presidente Kwaśniewski annuncia l'invio al Parlamento di tre disegni di legge di riforma della giustizia amministrativa, volta a garantirne un procedimento basato su due istanze, secondo quanto previsto nell'art. 176 Cost. D'altra parte la disposizione transitoria contenuta nell'art. 236, secondo comma, Cost., proprio in materia di procedimento giurisdizionale amministrativo, stabilisce che le leggi chiamate a dare efficacia allo stesso art. 176 devono essere approvate entro cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione, ossia entro il 17 ottobre 2002.

1 maggio – Il Presidente Kwaśniewski critica la legge elettorale (*vedi*) approvata dal Parlamento lo scorso 7 marzo, ma la promulga per non creare ulteriori tensioni politiche, rinunciando, contrariamente alle previsioni, a esercitare la propria potestà di rinvio al *Sejm*. Innanzitutto il Presidente disapprova nel merito la sostituzione della formula d'Hondt con la Sainte-Laguë, visti gli ottimi risultati che la prima aveva dato nelle elezioni del 1993 e del 1997. Il secondo argomento del Capo dello Stato riguarda il momento tardivo e inopportuno in cui è stata adottata la nuova legge, a pochi mesi dalla scadenza della legislatura (al cui proposito preannuncia, indicandola nel 23 settembre, la data prescelta per la convocazione delle elezioni legislative). La legge è stata voluta da partiti che hanno una visione di cortissimo respiro dei problemi politici e agiscono in contraddizione con sé stessi sulla base dei mutevoli risultati dei sondaggi, temendo il verdetto degli elettori. Kwaśniewski lascia intendere di prevedere che nelle prossime elezioni la SLD (dalle cui file egli proviene) otterrà comunque una leggera maggioranza assoluta dei seggi, ricordando che Adenauer vinse le elezioni con un solo voto di maggioranza e fu Cancelliere della Germania federale per sedici anni. Il Presidente promette infine che dopo le elezioni depositerà proprie iniziative di legge per ripristinare il metodo d'Hondt, istituire collegi uninominali per il Senato e per porre il divieto di cambiare le leggi elettorali almeno nel corso dell'ultimo anno della legislatura.

15 giugno – Ricevendo a Varsavia il Presidente degli Stati Uniti Bush (che a sua volta pronuncia un importante discorso di politica estera), Kwaśniewski sostiene la necessità di confermare l'impegno americano in Europa e di rafforzare al tempo stesso i legami transatlantici pur seguitando ad approfondire l'integrazione europea. Viene ribadito l'orientamento a favore di un'ulteriore estensione ad Est della NATO.

10 luglio – Il Presidente Aleksander Kwaśniewski prende parte a Jedwabne, un piccolo paese della Polonia nord-orientale, a una cerimonia in memoria di centinaia di ebrei del luogo. Questi cittadini ebrei furono trucidati nel 1941, all'epoca dell'invasione nazista sui territori polacchi che in precedenza, sulla base del patto Ribbentrop-Molotov, erano stati occupati dall'Unione sovietica, in seguito aggredita dal *Reich* tedesco. Dopo che per decenni la propaganda comunista polacca aveva attribuito l'eccidio esclusivamente alle forze di occupazione nazista, un libro recentemente uscito negli Stati Uniti ad opera di uno scrittore di origine polacca ha rivelato come invece, pur essendovi una complicità dell'occupante nella strage, essa ebbe come protagonista spontanea una parte notevole della popolazione polacca locale. In presenza di autorità statali e religiose, tra cui numerosi rappresentanti della comunità ebraica internazionale, il Presidente domanda perdono a nome suo e di quei connazionali la cui coscienza è stata scossa dai contenuti del libro, affermando che non si ha diritto morale ad essere

orgogliosi per la grandezza della storia polacca se al tempo stesso non si prova dolore e vergogna per le sofferenze che i polacchi possono avere provocato ad altri.

4 settembre – Il Presidente della Repubblica, dopo aver presieduto una riunione del Consiglio di gabinetto da lui convocata (con la necessaria presenza del Consiglio dei ministri), dichiara che la Polonia si trova non dinanzi ad una crisi dell'economia ma a una crisi finanziaria. Kwaśniewski si appella al governo perché collabori con l'opposizione parlamentare nella soluzione dei problemi di bilancio. Il Consiglio di gabinetto, previsto dall'art. 141 Cost., non ha competenze decisionali dirette.

4 ottobre – Kwaśniewski incarica informalmente il leader della SLD Leszek Miller di formare il nuovo governo, che per necessità deve essere un governo di coalizione. Secondo l'opinione del costituzionalista P. Winczorek, che scrive sul quotidiano *Rzeczpospolita*, la designazione a premier di Miller prima delle dimissioni del premier in carica Jerzy Buzek – che vanno rassegnate di norma (secondo l'art. 162, primo comma, Cost.) nella prima seduta del nuovo *Sejm*, ora prevista per il 19 ottobre – non è in conflitto con il testo della Costituzione, ma può creare un precedente di ineleganza istituzionale che potrebbe trasformarsi in consuetudine.

9 ottobre – La riforma dei codici penale e di procedura penale, di recente approvata dal Parlamento (vedi), viene rinviata dal Presidente alle Camere con veto sospensivo ex art. 122, comma 5, Cost., con la motivazione che le innovazioni contengono gravi errori di tecnica legislativa. Kwaśniewski, che si dice non contrario peraltro a un inasprimento del diritto penale, nomina una commissione di giuristi chiamata a redigere un piano alternativo di riforma, da presentare al Parlamento entro la fine dell'anno come iniziativa presidenziale.

10 ottobre – Un nuovo "veto" presidenziale colpisce una legge approvata nella legislatura appena conclusasi, e con essa la politica della maggioranza uscente. Viene rinviata, e di fatto impedita, una riforma del codice del lavoro volta a vietare di domenica e nei giorni festivi l'attività commerciale nei supermercati e nei grandi centri commerciali. La riforma era caldeggiata dalla destra conservatrice e in particolare da quella cattolica, sia per motivi religiosi, sia per proteggere il piccolo commercio dalla grande distribuzione, spesso in mano a capitale estero.

19 ottobre – Nello stesso giorno dell'inaugurazione del nuovo Parlamento (vedi) il Presidente Kwaśniewski, accettando le dimissioni del premier Buzek, nomina Leszek Miller come suo successore, e su proposta di questi i quindici ministri del nuovo governo, formato da esponenti dell'Alleanza della sinistra democratica e Unione del lavoro (SLD-UP) con due ministri del partito agrario (PSL).

6 novembre – Kwaśniewski presiede nel palazzo presidenziale un vertice contro il terrorismo che vede la presenza di capi di Stato e di governo di diciassette paesi dell'Europa centro-orientale (oltre alla Polonia prendono parte Ucraina, Lituania, Lettonia, Estonia, Ungheria, Repubblica ceca, Slovacchia, Romania, Bulgaria, Croazia, Slovenia, Repubblica jugoslava, Bosnia, Albania, Macedonia, Moldavia), oltre ad osservatori degli Stati Uniti e della Russia e a rappresentanti dell'UE, della NATO e dell'ONU. Nel corso del vertice prende la parola in collegamento video da Washington il Presidente USA George W. Bush. Il Presidente polacco sottolinea la necessità di lanciare al mondo un segnale chiaro sulla posizione

inequivocabile nei confronti del terrorismo di questa parte d'Europa. Al termine dell'incontro viene approvato un piano d'azione comune, che prevede tra l'altro un più rapido scambio di informazioni sulle possibili fonti del terrorismo internazionale, la disponibilità ad accogliere e diffondere la conoscenza di nuovi metodi di lotta contro il terrorismo nella legislazione, nelle istituzioni e nell'economia, l'effettuazione in comune della raccolta e della verifica delle informazioni e dei dati di archivio sul terrorismo, la maggiore cooperazione tra le forze di polizia e l'adozione di migliori strumenti e procedure contro il riciclaggio di denaro illecitamente ottenuto.

22 novembre — Il Presidente, su richiesta del governo — come disposto dalla legge sull'utilizzo delle forze armate polacche all'estero — autorizza l'invio in Afghanistan di un contingente di circa trecento soldati. Una richiesta in questo senso era stata in precedenza rivolta dalle autorità degli Stati Uniti a quelle polacche. La comunicazione del governo al *Sejm* sull'invio del contingente sarà da questo approvata, il successivo 27 novembre, con 350 voti a favore, 67 contrari e sedici astenuti.

13 dicembre — Nel ventesimo anniversario dell'introduzione dello stato di guerra da parte del gen. Wojciech Jaruzelski, il Presidente della Repubblica Aleksander Kwasniewski — che in gioventù era appartenuto al Partito comunista e aveva approvato quella decisione — condanna l'evento storico citato, affermando che una vera riconciliazione nazionale si può ottenere solamente sulla base della verità. E la verità storica riconosce ragione a coloro che si opposero all'uso della forza come mezzo di repressione del dissenso, mentre impone di ringraziare quelli che a causa di quell'uso della forza soffrono. Nessun essere razionale, conclude il Presidente, può oggi avere dubbi: lo stato di guerra fu un male.

CORTI

21 febbraio — Il Tribunale costituzionale stabilisce che un membro del governo sospettato di violazione della Costituzione o della legge, o di reati commessi nell'esercizio delle proprie funzioni, e contro il quale non sia stata attivata la procedura di messa in stato di accusa dinanzi al Tribunale di Stato (prevista dall'art. 156 Cost.), può tuttavia essere sottoposto a procedimento penale e giudicato dalla magistratura ordinaria. Il Tribunale ha interpretato in questo modo — e considerato pienamente conforme alla Costituzione — una disposizione piuttosto vaga della legge sul Tribunale di Stato, la cui legittimità era stata invece messa in dubbio dalla Corte distrettuale di Varsavia, per non aver previsto che, dal momento che in questa materia la Costituzione è direttamente applicabile, i reati ministeriali debbano comunque e *in toto* essere giudicati dal Tribunale di Stato. In ogni caso, ad avviso del Tribunale, anche qualora un ministro sia giudicato dinanzi al Tribunale di Stato per responsabilità meramente costituzionale, senza ulteriori addebiti penali, ciò non toglie che egli possa essere perseguito, limitatamente a questi ultimi, anche dalla giurisdizione ordinaria (altrimenti sarebbe violato il principio di uguaglianza davanti alla legge, sancito per tutti dall'art. 32 Cost.), mentre tale giurisdizione diventa incompetente solo se la mozione

parlamentare, prevista dall'art. 156 Cost. per la messa in stato di accusa del ministro, ricomprende anche l'aspetto penale. Conseguenza diretta di questa pronuncia è che l'ex Capo dello Stato, gen. Jaruzelski, sarà giudicato dalla Corte distrettuale sopra menzionata per l'accusa di avere — come ministro della difesa — ordinato all'Esercito di sparare sugli operai in sciopero a Danzica nel dicembre 1970, provocando decine di vittime. Ai sensi del codice penale, tale azione era reato anche al momento dei fatti contestati, ma il difensore di Jaruzelski propugnava la competenza esclusiva del Tribunale di Stato a giudicare il proprio cliente (difficile peraltro a realizzarsi, considerata l'alta maggioranza parlamentare richiesta per la messa in stato di accusa).

7 maggio – Il Tribunale costituzionale, con decisione K. 19/00, respinge il ricorso diretto di legittimità costituzionale riguardante la legge del 3 marzo 2000 sulla remunerazione dei dirigenti delle aziende a prevalente capitale pubblico. Tale legge, con intento moralizzatore, limita i compensi di alcuni *managers* pubblici e dispone l'impossibilità di accumulare cariche nei relativi consigli di amministrazione. Secondo il soggetto ricorrente, la Confederazione dei datori di lavoro polacchi, sarebbero così violati principi costituzionali quali la libertà di attività economica, la libera scelta della professione e del luogo di lavoro, il diritto a una degna remunerazione. Secondo il Tribunale, invece, tali principi non sono lesi dalla legge. E' infatti possibile differenziare la situazione giuridica delle aziende sulla base della composizione del loro azionariato, senza per questo venir meno al principio di uguaglianza. Il caso delle aziende il cui azionario di maggioranza sia un organo del pubblico potere è sostanzialmente diverso da quello delle aziende private, poiché è con fondi in parte pubblici che le prime sono finanziate. Lo Stato, come proprietario di aziende o altre persone giuridiche costituite al fine di svolgere attività economiche, dovrebbe costituire un'eccezione limitata ad alcuni settori di particolare sensibilità strategica. E' soprattutto all'impresa privata e alle persone fisiche che la Costituzione si riferisce quando parla di libertà di svolgere un'attività economica. Lo Stato, invece, può ben imporre direttive sulle modalità di azione da seguirsi per le imprese da esso dipendenti, così come può — almeno in determinati casi — limitare gli emolumenti corrisposti ai dirigenti delle stesse. La legge in questione, secondo il Tribunale, non ha violato diritti acquisiti con i contratti di lavoro — ancorché vigenti *erga omnes* -, perché i contenuti di tali contratti possono essere modificati dall'entrata in vigore di nuove disposizioni di legge.

12 novembre – Prosegue presso il Tribunale distrettuale di Varsavia il processo sui tragici avvenimenti che ebbero luogo a Danzica nel dicembre 1970 — quando una rivolta operaia fu repressa con decine di vittime —, processo nel quale l'ex Capo dello Stato Wojciech Jaruzelski, all'epoca dei fatti ministro della difesa, è il principale imputato. Dopo aver affermato che la pubblica accusa è animata da intenti esclusivamente politici e dal desiderio di perseguire e umiliare la sua persona, dopo essersi avvalso della facoltà di non rispondere alle domande di alcuni testimoni, Jaruzelski dichiara che l'ordine di usare le armi in quella rivolta fu dato dall'allora segretario del Partito comunista, Gomułka — defunto — e che su quest'ultimo ricade la responsabilità fondamentale, sia morale sia giuridica, per quei tragici fatti.

28 novembre – Il Tribunale costituzionale – con sentenza K 36/01 – dichiara l'illegittimità di una disposizione della legge del 1996 sull'adempimento del mandato di deputato e di senatore. Secondo tale disposizione, i procedimenti penali nei confronti di parlamentari che hanno avuto inizio prima della proclamazione della elezione dei parlamentari stessi necessitano, per la propria prosecuzione, di un'autorizzazione votata dalla Camera di cui fanno parte. Ma l'art. 105, terzo comma, Cost., dispone invece che, pur essendo necessario un voto della stessa Camera, esso lo è per interrompere il procedimento fino alla decadenza dal mandato (e in tal caso si interrompe anche il decorso temporale per la prescrizione del reato), mentre altrimenti il procedimento deve senz'altro proseguire. In conseguenza di tale pronuncia, potranno ancora essere perseguiti quattro parlamentari, tra cui il leader di *Samoobrona* Andrzej Lepper, resosi protagonista di azioni illegali durante manifestazioni di protesta di agricoltori, disoccupati, commercianti e artigiani.

4 dicembre — Il Tribunale costituzionale afferma nella sentenza Sk 18/00 (su ricorso diretto di due cittadini) che tutti hanno diritto a ottenere un risarcimento per danni causati da un comportamento non conforme all'ordinamento vigente da parte del potere pubblico, senza che a tal fine sia necessario stabilire preliminarmente, con separato procedimento penale o disciplinare, il carattere doloso o colposo grave del comportamento tenuto dal soggetto che ha provocato i danni menzionati. In tal modo viene sancita l'illegittimità costituzionale dell'articolo 418 del codice civile polacco approvato nel 1964, e che in parte incide anche sugli atti illeciti dei pubblici ufficiali nei confronti dei privati, per contrasto con l'articolo 77 della Costituzione.